vinetur

OIV: produzione mondiale di vino 2026 stimata a 225 milioni di ettolitri

La stima preliminare manterrebbe la produzione del 7% sotto la media quinquennale per il quarto anno consecutivo, con la Spagna in controtendenza rispetto ai cali altrove

giovedì 19 novembre 2026



La produzione mondiale di vino per la vendemmia 2026 è stimata in 225 milioni di ettolitri, un livello che la manterrebbe al di sotto della media recente per il quarto anno consecutivo, secondo i nuovi dati pubblicati dall'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV).

In un comunicato diffuso mercoledì 18 novembre e nel rapporto World Wine Production Outlook 2026, l'OIV ha indicato che la stima centrale della produzione mondiale di vino per quest'anno è pari a 225 milioni di ettolitri, con un intervallo compreso tra 220 e 230 milioni di ettolitri. La stima riguarda esclusivamente il vino ed esclude succhi e mosti.

Secondo l'organizzazione, questo livello collocherebbe la produzione mondiale circa il 7% al di sotto della media dei cinque anni precedenti. Il dato indica un proseguimento dell'adeguamento dell'offerta dopo diverse vendemmie deboli, sebbene le condizioni siano state molto diverse tra i principali Paesi produttori.

La Spagna è stata una delle principali eccezioni. L'OIV ha stimato la produzione spagnola di vino a 32,6 milioni di ettolitri nel 2026, il 13% in più rispetto al 2025 e il 2% sopra la media quinquennale. Questa ripresa si distingue dai cali registrati in diversi altri grandi Paesi produttori e potrebbe incidere sui volumi di vino disponibili per l'esportazione dai principali fornitori mondiali.

L'Italia, ancora il maggiore produttore secondo i dati diffusi dall'OIV, è stata stimata a 41,0 milioni di ettolitri. Si tratta di un calo dell'8% rispetto al 2025 e del 10% rispetto alla media quinquennale del Paese. Per gli Stati Uniti la stima è di 19,0 milioni di ettolitri, in diminuzione del 5% rispetto al 2025 e del 18% rispetto alla media quinquennale. La produzione australiana è stata stimata a 9,1 milioni di ettolitri, in calo del 19% rispetto al 2025 e del 23% rispetto alla media recente.

L'OIV ha precisato che le percentuali sono state calcolate sulla base di dati più precisi rispetto ai volumi arrotondati riportati nelle tabelle. Per questo motivo, le variazioni percentuali non sempre corrispondono esattamente ai calcoli effettuati a partire dai volumi arrotondati.

L’ultima stima si aggiunge alle indicazioni secondo cui il settore vitivinicolo mondiale resta in una fase di produzione contenuta. Quattro anni consecutivi al di sotto della media recente suggeriscono che le vendemmie più deboli non siano più un fenomeno isolato. Il quadro del 2026 è tuttavia disomogeneo. La ripresa della Spagna si contrappone ai cali in Italia, negli Stati Uniti e in Australia, a conferma di quanto i risultati dei singoli Paesi continuino a dipendere dalle condizioni locali di coltivazione.

Questa divergenza è rilevante per il commercio. I maggiori esportatori europei, in particolare Italia e Spagna, svolgono un ruolo centrale nell’offerta mondiale. Un raccolto più abbondante in Spagna potrebbe accrescere la disponibilità per l’esportazione, mentre una vendemmia più contenuta in Italia potrebbe ridurre i margini di flessibilità in alcuni segmenti. Anche la minore produzione negli Stati Uniti e in Australia potrebbe ridurre l’offerta proveniente da questi Paesi. I dati dell’OIV, tuttavia, non consentono da soli di prevedere l’andamento dei prezzi, poiché il mercato è influenzato anche dai consumi e dalle scorte esistenti.

L’OIV ha presentato i dati del 2026 come stime preliminari. Si basano sui dati di Paesi che rappresentano circa il 95% della produzione mondiale di vino. Come per ogni stima anticipata del raccolto, sono possibili revisioni quando saranno disponibili informazioni nazionali più complete.

Il materiale pubblicato presentava inoltre una discrepanza sulla variazione mondiale rispetto all’anno precedente. Il comunicato del 18 novembre indicava un calo globale prossimo all’1% rispetto al 2025, mentre il rapporto sulle prospettive riportava una flessione dello 0,4%. I due documenti concordavano sulla stima centrale della produzione, pari a 225 milioni di ettolitri, ma la differenza tra i tassi annuali lascia incerta l’esatta variazione globale rispetto al 2025 sulla base delle attuali pubblicazioni dell’OIV.

Nonostante questa incoerenza, il messaggio generale del rapporto è chiaro. La produzione mondiale di vino resta bassa rispetto agli standard recenti e la vendemmia 2026 non segna un pieno ritorno ai livelli medi. La stima dell’OIV indica che il mercato continuerà a operare con una produzione più contenuta rispetto a gran parte del decennio precedente, mentre cambiano gli equilibri tra i principali Paesi produttori.

Per produttori, esportatori e acquirenti, la ripartizione per Paese può essere importante quanto il totale mondiale. La ripresa della Spagna potrebbe rafforzarne la presenza sui mercati di esportazione dopo un’annata più debole, mentre i volumi inferiori in Italia, negli Stati Uniti e in Australia potrebbero incidere sulla composizione dell’offerta, sulla disponibilità per i contratti e sull’andamento delle spedizioni. Questi cambiamenti saranno probabilmente seguiti con attenzione dagli operatori del settore, soprattutto in un mercato in cui l’offerta è solo una parte dell’equazione e anche la domanda è in evoluzione.

L’OIV non ha attribuito un valore monetario alla stima, espressa esclusivamente in milioni di ettolitri per la vendemmia 2026. La pubblicazione si concentra sulla produzione fisica, non sui prezzi, sui ricavi o sul valore degli scambi. I dati offrono comunque una delle prime indicazioni principali sulla quantità di vino che sarà probabilmente disponibile a livello mondiale dal raccolto in corso e sulla sua provenienza.